

IL FRIULI

N.º 136.

VENERDI 7 SETTEMBRE 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 30.

L'associazione è obbligatoria per un trimestre.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decina: tre pubblicazioni costano come due.

Sulla lettera circolare del Ministro dell'Interno

Nello sviluppo politico degli Stati scontransi dell'epoche, nelle quali fra le tenebre di penose aspettative e di angustianti presentimenti che dopo violenti agitazioni si accovacciano sugli animi quale incubo e li opprimono; inaspettato balena un raggio di luce, il quale rischiarando l'oscuro sentiero dell'avvenire, rinfranca nuovamente le perplesse speranze e con novella fiducia e con salutare coraggio vivifica gli animi contristati.

Quest'effetto sembra esser stato prodotto dalla lettera circolare del ministro dell'interno ai capi delle provincie.

Il nuovo regime dell'Austria, la riorganizzazione di questo grande Impero sopra principii liberali, non è nè può essere l'opera di un giorno o di un uomo. La ricomposizione dell'Austria non è conclusa nè colle parole pronunciate, nè colla concessione di una Costituzione. Non si ottiene già con un salto il passaggio al nuovo sistema dall'antico, intessuto con filamenti i più vitali nell'organismo dello Stato. Prima di potere sperare di vedere applicate le massime costituzionali in tutti i rami della vita pubblica, bisogna demolire l'antico carcane, bisogna allontanare tutto ciò che vi ha d'invecchiato, d'inturgidito, di privo di vita. Quanto spesso le migliori, le più liberali e le più benefiche istituzioni restano sulla carta una morta parola, quando manca la volontà ovvero la forza d'innestarle nella vita del popolo come per le vene del corpo, e di amalgamarle nella natura e nei costumi del popolo.

In nessun sito, in nessun Stato come in Austria appunto si potrebbe incontrare maggiori elementi nemici al nuovo edificio costituzionale. In questo paese che prima d'ora dimostrò nel suo sistema di stato il più inflessibile conservantismo, che fu il paese lodato della burocrazia ossificata e del miserabile dominio delle segrete cancellerie; in questo paese ad onta delle costituzioni e delle liberali assicurazioni l'antico spirito avverso alla luce non poteva evacuare il campo senza conflitto.

Per ciò vi è bisogno che in quelle regioni ove il desiderio dello Stato ha infievolito, venga appalesata una volontà onesta ed efficace ad ogni instancabile premura per rendere la parola Costituzione — una verità — per introdurre nell'organismo pubblico quegli elementi che offrono garanzie per la Costituzione e per la libertà e che loro assicurano durevolezza ed appoggio.

La suddetta lettera circolare del sig. ministro, desta in proposito fiducia ed è atta ad in-

fondere tranquillità per l'avvenire. Si palesa in essa uno spirito aperto e conforme ai principii costituzionali, spirito che desideriamo possa prendere radici nei più estesi circoli degli impiegati. Con soddisfazione ammiriamo quest'energico e conseguente procedere del sig. Bach, quantunque non abbiamo ancora motivo da rendersi amici delle idee fondamentali della politica che rappresenta l'attuale ministero e con esso anche il sig. ministro dell'interno.

Si vede volentieri i fatti che non restano indietro alle parole. Delle delusioni si è stanchi. — Si si rallegra invece alla vista di un uomo, il quale fedele alla propria reputazione, pone alacere mano all'opera per salvare la fiducia che già minacciava dileguarsi.

Del resto il sig. ministro dell'interno non ha fatto altro che il proprio dovere. Nelle sue mani riposa la nuova organizzazione dello Stato. Noi dobbiamo aspettarci ch'egli — quale ministro costituzionale — non metterà le mani alla cintola per abbandonare l'applicazione della Costituzione alla ventura od alla buona volontà degli organi inferiori. A quest'aspettazione si era autorizzati appunto come il sig. Dott. Bach si sentì obbligato di corrispondervi.

Del resto si danno dei casi nella vita degli uomini, nei quali il compimento di un dovere diviene merito. Questi casi si verificano quando una successione di circostanze meno favorevoli contrariano l'esecuzione di tale dovere, ed ove si richiede un carattere risoluto e coraggioso per non soccombere sotto il peso delle contrarietà.

Noi potremmo dire che il sig. Ministro dell'interno si trova in una simile condizione. In un'epoca in cui l'Austria agisce per la propria vita, in cui ha da occuparsi col domare elementi ostili, in cui gli elementi principali non si mostrano disposti a sorpassare i confini della moderazione per non compromettere di nuovo l'avvenire salvato con tanto stento, in una simile epoca occorre una ferrea facoltà di volere onde tra le rovine e le aberrazioni compiere il nuovo edificio e la riorganizzazione delle cose.

È veramente un tratto di spirito costituzionale, ove il sig. Ministro dell'interno nella sua lettera circolare inculca particolarmente ai capi delle provincie di prestare ascolto alla manifestazione della pubblica opinione mediante la stampa e la pubblica voce. Negli Stati costituzionali, la volontà del popolo deve dar regola appunto, al pari di quella del Monarca. Non si può governare se non si è sostenuti dalla pubblica opinione e dalla fiducia del popolo. Noi ci ralleghiamo che la pubblica stampa abbia trovato nella circolare del sig. Ministro l'omaggio dovuto.

Sud. Star. Zeti.

ITALIA

VENEZIA 4 settembre. La Gazzetta d'oggi pubblica un Avviso dell'I. R. Governatore civile e militare generale di cavalleria Gorzkowski, in cui viene prorogato fino alle ore 7 di sera del giorno 5 il tempo utile per la consegna delle armi.

V'ha pure un Avviso della Congregazione Municipale, in cui si ordina che a tutti gli articoli di consumo, messi in vendita ed esposti alla pubblica vista, deve essere posto un cartello che ne indichi il prezzo in modo chiaro e preciso.

— TORINO, 3 settembre. Il governo del re, onde provvedere all'attivazione del sistema decimale nel principio del 1850, ha nominato un'apposita commissione per formare tavole di riduzione degli antichi pesi in nuovi, le quali debbano rimanere affisse ed esposte alla vista del pubblico in tutti i magazzini, botteghe, laboratori e case di commercio. Ha decretato per la fabbricazione dei pesi medesimi un apposito regolamento; provvede alla diffusione delle cognizioni con due trattati, ed animando i sindaci perchè si istituiscano nei comuni scuole serali e domenicali, si rivolse ai Vescovi pregandoli di esortare i parrochi a prestare la loro cooperazione in un affare di tanto momento. Onde poi impedire ogni frode presentò un progetto di legge per la verificazione dei pesi.

Parleremo di questo progetto all'epoca della discussione.

— Le regie lettere patenti del 17 luglio 1845, che abolirono le immunità a favore dei genitori di dodici figliuoli, ed accordarono l'annuo sussidio di lire 250 a quelli fra di essi che si troveranno in assoluto bisogno di soccorso pel sostentamento della famiglia, saranno pubblicate in Sardegna per esservi osservate secondo il loro tenore a datare dal 1.º gennaio 1850.

Ogni legge prammatica e consuetudine contraria è revocata.

— La commissione nominata dalla Camera per presentare un progetto del monumento a Carlo Alberto pensò che debbe innalzarsi in questa capitale e nella piazza d'Italia una statua colossale in bronzo, la quale rappresenti il datore dello Statuto ed il propugnatore dell'indipendenza nazionale. Chiese aprirsi sul bilancio del 1850 un credito di lire 300,000 al ministro dei lavori pubblici per l'esecuzione del progetto, alla qual somma si aggiungeranno quelle che o già sono raccolte, o potranno raccogliersi da spontanee offerte dei privati.

Propose invitarsi tutti gli artisti italiani a formare un disegno, e concedersi all'autore del

disegno che verrà giudicato il migliore, e che sarà approvato la somma di Lir. 20,000 in premio, ed a quei due che, dopo il primo saranno riconosciuti i più lodevoli, la somma di Lir. 2500 per ciascuno: la Camera nella seduta seguente approvò questo progetto.

— ROMA. Il *Giornale di Roma* del 31 agosto reca in latino il decreto con cui vengono proscritti, e dichiarati proibiti alcuni libri stati stampati durante la rivoluzione. Ne daremo forse la traduzione. Stante le attuali occupazioni del cardinale Altieri come membro della commissione governativa di Stato, la medesima ha destinato a supplire le sue veci nella presidenza di Roma e Comarca mons. Roberto Roberti, uditore generale della R. C. A. col titolo di pro-presidente. Nel giorno 28 ritornò a Roma S. Emin. il cardinale Brignole.

FRANCIA

(Lettera da Parigi)

I retrogradi approfittarono dei vaghi timori che poterono ispirare gli ultimi grandi avvenimenti militari, per ispargere sempre più l'inquietudine, su cui per i fini loro fanno assegnamento. Dopo avere fatto dubitare della tranquillità interna e sparse mille voci per impedire che ritornasse la sicurezza, ora adoprano allo stesso scopo lo spauracchio delle invasioni esterne. Come modello in questo genere citasi un articolo di questi giorni pubblicato dall'*Assemblée Nazionale*, nel quale contiensì un quadro delle forze che l'Alemagna e la Russia vanno ordinando per una prossima lega contro la Francia. Ma la fine dell'articolo ed il nome dell'autore tolgono ogni importanza a quella fantasmagoria di partito. Nell'ultima linea si legge che noi siamo minacciati da una terribile invasione se non eviteremo gli eccessi della demagogia e se non ritorneremo ad uno stabile potere, con altre parole, se non surrogheremo alla repubblica la monarchia. L'autore n'è il sig. Capéfigue, un ultra retrogrado, il cui valore politico in Parigi è all'incirca al livello del nulla. Dal nuovo tentativo fatto da una simile penna, una cosa risulta chiarissima, che i retrogradi tutto adoperano per impedire il ristabilimento della pubblica confidenza.

Fra pochi giorni vedremo qual successo avrà il mezzo di agitazione, che ora vuoi sperimentare, spingendo i consigli generali a manifestare desiderj direttamente opposti alla costituzione ed alla stessa esistenza della repubblica. Ma si può fin d'ora ritenere che quello assemblee, composte per la maggior parte di uomini saggi ed usi agli affari, non dimenticheranno le questioni d'interesse locale e di amministrazione per gettarsi in braccio alle avventure politiche. Per altro si possono anche aspettarsi qualche deliberazione eccentriche da parte di alcuni dei consigli generali in que' dipartimenti che non hanno nominati che legitimisti. Ma se que' voti verranno realmente espressi, sarà l'assemblea che dovrà votar la questione, e non è punto probabile che la maggioranza di questa si compiaccia soddisfare la parte più irragionevole del partito legitimista. Verisimilmente di questa guerra contro le istituzioni accadrà come della guerra di certi giornali contro il ministero: il buon senso della maggioranza farà giustizia di questo tafferuglio, a meno che coloro che si vantano di essere gli amici del-

l'ordine non abbiano interamente perduto il ben dello intelletto.

Messaggero Tirolese

— Il *Times* smentisce formalmente l'asserzione del *Journal des Débats*, con la quale volevasi che la somma di 3 milioni di lire sterline da pagarsi all'Austria per parte della Sardegna, fosse stata versata da un agente dei signori de Rothschild.

— Il sig. de Kisseleff, incaricato d'affari russo a Parigi, ricevette dispacci dal conte di Nesselrode che spiegano le intenzioni della Russia riguardo l'Ungheria. La Nota di cui parliamo e che dal sig. de Kisseleff fu tosto comunicata al governo francese, dice che il conte di Nesselrode prevedendo gli verrebbero fatte interpellazioni dal gabinetto francese, crede bene dichiarare immediatamente che l'imperatore aveva intenzione di richiamare tutte le sue truppe sul territorio russo subito che gl'insorgenti ungheresi avessero deposte le armi, e le fortezze fossero restituite agli austriaci. Riguardo alla Moldavia e alla Valacchia il conte Nesselrode dice, che la maggior parte delle truppe russe saranno egualmente richiamate dai principati, e che non si lascerebbero se non le guarnigioni indispensabili per mantenerli la quiete e l'ordine.

— Ne vien detto che, or son pochi giorni, avvenne nelle prigioni della Conciergerie una strana manifestazione. I detenuti politici riuniti proclamarono il signor Guinard, già colonnello dell'artiglieria parigina, presidente della Repubblica, e gli fecero una grande ovazione. Il solo Proudhon non prese parte a tale manifestazione. Questo scrittore politico vive appartato, sempre consacrato allo studio, e veste diligentemente una blouse e un berretto. Se siamo ben informati è pentito d'essersi lanciato tanto innanzi nel movimento demagogico, e vedendo non aver probabilità di riuscita per l'avvenire le sue dottrine, vuol abbandonare la vita politica non appena uscirà di prigione. Gli altri detenuti non l'avvicinano e vivono in comune fra loro, concordi come fratelli, proclamando a loro capo il signor Guinard.

Dix Décembre.

— PARIGI 31 agosto. Verso la metà di settembre avrà luogo un concilio religioso dei capi del clero delle provincie onde discutere argomenti religiosi, al quale assisteranno vari Arcivescovi e Vescovi. Diceasi che uno dei principali argomenti da trattarsi sarà la libertà d'insegnamento.

— Jersera gl'industriali che avevano presentato i loro lavori all'esposizione d'industria, diedero un sontuoso banchetto di quasi 1200 coperti che durò fino alla mattina seguente.

Vi assistevano il Presidente e il vice-presidente della Repubblica, Odilon Barrot, Dufaure e altri prestanti individui, i quali unitamente a varj membri del giuri dell'esposizione eran seduti in un posto distinto. Alla fine del banchetto fu fatto un brindisi a Luigi Bonaparte, il quale dopo un breve discorso, in cui lodò i progressi dell'industria francese, che disse esser frutto della pace, raccomandando agli industrialisti di perseverare nella loro carriera e di promuovere il bene degli operai, propinò « alla prosperità dell'industria francese, e a' suoi onorevoli rappresentanti ».

— L'*Événement* reca: Il consiglio de' ministri si radunò quest'oggi nel palazzo dell'Eliseo. Il

sig. Odilon Barrot venne espressamente da Laon per assistere a questa seduta. La conferenza si aggirò particolarmente sulla questione italiana.

— Leggesi nel *Conseiller du peuple*, giornale mensile del signor Lamartine, un articolo intitolato: *Demagogia*. Eccone alcuni passi:

Sapete voi il loro vero pensiero? Ve lo dirò io che lo conosco. — Ognuno dei grandi agitatori del popolo dice ad alta e a bassa voce: « Tostochè l'insurrezione dei comunisti, dei socialisti, dei terroristi e dei minchioni mi avrà portato alla dittatura, siccome io non saprò che fare, e che se non farò nulla dopo aver promesso tanto, io sarò accusato di non far nulla e precipitato dalla mia altezza nel nulla, bisognerà pur fare qualche cosa. »

« Ebbene, sapete voi ciò che farò per occupare la critica, per colorire con un buon pretesto i miei miracoli d'eguaglianza e di felicità promessi ai popoli e per chiudere la bocca a' miei accusatori? farò due cose: il terrore all'interno, la guerra all'estero. Col terrore farò tacer tutti. La proscrizione e il patibolo sono risposte senza replica alle denigrazioni dei giornali di Parigi e agli schiamazzatori dei circoli. Osservate come i giacobini furono docili e disciplinati tostochè fu presso loro il tribunale rivoluzionario; Robespierre non ebbe più un contraddittore, il carnefice non un emulo. E colla guerra io farò una diversione terribile alla magnanimità del popolo che oserebbe ricordarmi le mie promesse. »

« Dirò ai malcontenti: andate alla frontiera. Volete del pane? Avrete sangue. — La guerra — ecco dunque la seconda parola di quest'insurrezione, di queste convenzioni, di queste dittature. Non illudetevi, vuoi tagliar colla sciabola quel nodo inestricabile di contraddizioni, di assurdità, d'impossibilità, di passioni eccitate e non soddisfatte, di fanatismo e di delirio, che stringesi ora ne' circoli politici. L'indomani del suo avvenimento al potere, sullo scudo del socialismo e del giacobinismo, il direttore avrà selamato « Alle armi, formate i vostri battaglioni, passate le Alpi da un lato, il Reno, i Pirenei, invadete il Belgio a settentrione, inondate l'Alemagna, l'Olanda, la Prussia, l'Austria, la Polonia, l'Ungheria, sollevate tutti i popoli, ponete il continente in rivoluzione, fate la crociata della demagogia dovunque. » E voi seguireste, siatene certi, gli uni per fanatismo, gli altri per tema. Sapete che accadrebbe? Ve lo dico colla stessa franchezza, colla stessa certezza che se aveste già l'avvenimento sotto gli occhi; ve lo dirò, perchè lo so, perchè uso studiare lo spirito delle nazioni estere, la forza e la debolezza dei ministeri, le disposizioni dei popoli, il numero degli eserciti, eccolo: nel primo momento voi avreste la forza di una inondazione che rompe le dighe. Quà e là, in Italia ed in Belgio, sulle rive del Reno, negli Stati insignificanti dell'Alemagna soprattutto voi otterreste qualche successo felice. Voi cantereste qualche *Te Deum*, cioè qualche *ca ira, Te Deum dei ghigliottinanti*.

Entrereste a Bruxelles, vi affratellereste colla demagogia tedesca e belgica, nelle città prussiane delle provincie renane: sollevate in parte la Savoia, il Piemonte, Genova, Napoli forse: riportereste qualche vittoria di Jemmapes contro gli Austriaci o i Prussiani che correrebbero per contristarvi la Germania. Ma poi? Il mondo continentale sarebbe sotto le armi. L'indomani del giorno, in che avrete dichiarata la guerra, l'Eu-

ghilterra formerà la coalizione. Essa sola la tiene fra le mani; sappiatelo. E finché voi state nel vostro diritto, sul vostro suolo, nelle condizioni del diritto delle genti e del rispetto delle nazionalità, l'Inghilterra non potrebbe rannodare la coalizione senza perdersi essa stessa. Poiché l'Inghilterra è un paese libero; un paese ove l'opinione regna sui re, le regine, i ministri. L'opinione inglese destituirebbe all'istante e per acclamazione il suo governo che dichiarerebbe la coalizione contro la repubblica francese, se questa non avesse attaccato persona. Il sentimento del buon diritto è sovrano a Londra. Ora il diritto sendo per voi, nessuno oserebbe arruolare un soldato contro voi.

AUSTRIA

VIENNA 2 settembre. Il battaglione degli Honvéd di Presburgo (quarto batt.) che fece la maggior parte delle campagne in Transilvania sotto il comando di Bem, ha perduto in tutto questo tempo, 900 uomini fra morti in battaglia o per malattia, ed altri stati fatti prigionieri, cosicché fu ridotto ultimamente a 2 sole compagnie indebolite anch'esse e completate da Szekli. Due mesi passarono senza che quella soldatesca ricevesse alcun soldo, dovendo vivere soltanto di requisizioni. Bem annunciò loro a Facset la resa di Görgey, ed invitò quelli che volessero partecipare della sua sorte a seguirlo volontarij in Transilvania. Gli Szekli allora gittarono via i loro fucili e cercarono di fuggire in patria. I rimasugli del battaglione, sturbati continuamente dalla cavalleria austriaca, si diressero a Granvaradino e si sottomisero ai Russi. Strada facendo si nutrono soltanto di frutti e di grano-turco, giacché nei villaggi non trovarono altri cibi.

La Gazzetta di Vienna del 4 ne dà per positivo, che il tratto di strade ferrate da Cilli a Lubiana verrà aperto solennemente il di 16 corr. in presenza di S. M. l'Imperatore.

Riguardo alla fuga di Kossuth e degli altri capi della rivoluzione abbiamo da fonte degna di fede quanto segue:

BELGRADO 25 agosto. Da quanto s'ode qui rispetto al contegno di Bem e di Dembinski negli ultimi giorni, in cui ebbero luogo così importanti avvenimenti, risulta ch'essi ben lungi dal voler seguire l'esempio di Görgey erano anzi risolti di opporre una disperata resistenza. Compreso il corpo di Guyon essi avevano ancora a loro disposizione 60,000 uomini. La fuga però di Kossuth con Bathany, Mézáros e Szemere oltre il confine turco li mise però in tanta costernazione che rinunciarono al pensiero di resistere.

La legione polacca e la legione italiana comandate da Wyowsky e Benitzky, dopo aver deposte le armi sul suolo della Serbia, ebbero il permesso del libero transito e marciarono da Tschislan verso Vidino.

Kossuth e i suoi compagni furono accolti dal pascià di Ada Kalesi sotto Osova e continuarono la loro fuga sopra una barca, contenente circa 40 persone, a seconda della corrente del fiume. La barca portava bandiera turca.

Da Pietrovaradino, dove comanda un ufficiale olandese di nome Holland, s'invia una deputazione a Temeswar, onde convincersi se la notizia della fuga di Kossuth sia vera. La depu-

tazione è già ritornata nella fortezza, della quale si attende ad ogni momento la resa.

La Presse della sera del 4 dice essere giunta la conferma che Kossuth, Dembinski e Mézáros si trovano a Vidino, sotto la protezione di quel pascià. Essi si sarebbero però posti sotto la protezione dell'Inghilterra, esponendo l'intenzione di voler emigrare appunto per l'Inghilterra. Avrà quindi di già avuto luogo l'intervento di un consolato britannico, che avrebbe chiesto la consegna delle loro persone.

Lo stesso foglio narra che le trattative per la resa della fortezza di Komorn sono interrotte. Un consiglio di guerra della fortezza avrebbe chiesto piena amnistia per tutto il popolo magiario. Klapka si sarebbe inutilmente opposto a questa decisione. Il tenente maresciallo Czorich avrebbe quindi ricevuto l'ordine di cominciare l'assedio della fortezza.

Nella Presse troviamo:

Le fortezze di Komorn e Pietrovaradino si renderanno, di questi giorni, alle truppe imp. austriache. Le condizioni, alle quali andava unita la resa, da parte dei capi degli insorgenti Klapka e Perczel, parvero non accettabili. Si domanda la sommissione, come quella di Görgey, a discrezione. All'incontro sembra che non si sia alieni dal dar luogo a certe facilitazioni, come ottenne Venezia, tostochè si dichiarerà di arrendersi senza condizioni.

Noi sentiamo con certezza, scrive l'Ost-deutsche Post, che ai tribunali statari dell'Ungheria dev'essere significato di sospendere qualunque condanna capitale. Intanto in Arad ne furono eseguite tre; un polacco, un ucraino di lettere ed il colonnello degli insorgenti, conte Leiningen, furono passati per l'armi. Quest'ultimo appartiene in linea laterale ai principi Leiningen, prossimi parenti della regina Vittoria.

La Gazzetta di Vienna pubblica i documenti che si riferiscono alla questione della costituzione alemanna, e che furono presentati il 24 e 25 agosto alle camere prussiane. Fra questi documenti trovansi anche le basi di un'unione germanica, composta della Monarchia austriaca e degli Stati confederati alemanni. La Presse compendia questa idea di unione, considerata dal lato dell'Austria, come segue:

1. La Prussia permette all'Austria di rimanere Austria.

2. Per questa concessione l'Austria non debbe impedire che la Germania si fonda nella Prussia, o pure, colle parole ministeriali, la Prussia nella Germania;

3. Vuol l'Austria far guerra o concludere pace, spedire ambasciatori ecc.? essa deve dimandarne per l'avvenire la permissione al re di Prussia.

4. L'Austria avrà soccorsi in caso di guerra, quando avrà provato che li merita.

Torna inutile il dire che il gabinetto imperiale ha respinto l'intero disegno.

L'Austria contrappose a tal disegno della Prussia l'altro d'istituire un potere centrale provvisorio, composto di tre membri, cioè l'Austria e la Prussia, ed il terzo da scegliersi fra gli altri re della Germania. La Prussia replicò che voleva

essere solo nel dirigere il potere centrale temporario; ha però modificato questa sua pretensione col dichiarare ch'essa era pronta a dividere il potere centrale provvisorio coll'Austria, in guisa per altro che l'Austria affidasse l'esercizio di questo alla Prussia per un determinato tempo. Il gabinetto austriaco insistette sulla prima sua idea, lasciando nulla di meno a preferenza di ogni altro alla Prussia l'esecuzione delle misure militari. Questo progetto fu pure scartato dalla Prussia, che insistette per essere sola alla direzione degli affari.

Le negoziazioni su questo proposito restarono sospese sino alla conferenza tenuta, verso la fine di giugno, in Berlino fra il ministro bavarese e l'invitato austriaco coi plenipotenziari prussiani. In questa conferenza fu per parte dell'Austria ripetuta la proposizione, l'Austria e la Prussia dovessero assumere tantosto la direzione degli affari della Germania e lasciar libero alle altre regenze, o di nominare un terzo membro del nuovo potere centrale temporario, oppure di munire le due grandi potenze per un tempo determinato di pieni poteri. Per agevolare lo scioglimento della questione, la Baviera rinunziò a qualunque partecipazione al potere centrale da instituirsi in tal modo, ma la Prussia rifiutò ancora di entrare in negoziazioni intorno all'ordinamento provvisorio del potere centrale, a meno che nel tempo stesso non si volesse occuparsi anche nell'ordinare quello definitivamente.

Fino qui arrivano i suddetti documenti presentati alle camere prussiane.

CITTA' LIBERE

FRANCOFORTE 29 agosto. La festa del centesimo anniversario della nascita di Goethe jerà celebrata, fu coronata di completo successo. La medesima incominciò con un corale eseguito da istrumenti a vento posti in cima al campanile di Santa Caterina. A otto ore del mattino furono pronunciati varj discorsi commemorativi e vennero quindi eseguiti dei canti nella sala degli imperatori romani. A 9 ore il gran corteccio composto delle corporazioni delle arti e mestieri coi loro emblemi e stendardi, non che di molte altre persone le quali desideravano testimoniare colla loro presenza le simpatie nutrite per l'eroe di questo giorno memorabile, erasi riunito presso la Biblioteca e si pose in cammino fra le 10 e le 11 onde attraversare la città, e verso undici ore e mezzo giunse alla piazza, ove si trova il monumento del poeta. Il corteccio si dispose in quadrato d'intorno al monumento e dopo che si eseguì una cantata composta dal signor Gustavo Schmidt, il Dott. Mapes pronunciò una allocuzione. A mezzo giorno, ora in cui Goethe ebbe i natali, le campane della città e il rimbombo del cannone ricordarono l'avventuroso momento in cui è venuto al mondo il Poeta più tedesco della nostra patria.

Dopo il mezzo giorno sonosi fatti udire cori di musica sulle pubbliche piazze. Alla sera venne rappresentata in teatro l'Ifigenia in Tauride di Goethe preceduta da un bel prologo di Hessemer, e della sinfonia dell'Ifigenia in Aulide composta da Gluck, dopo la qual'opera furono eseguiti varj quadri mimici dai membri del nostro teatro, dietro l'invenzione di Hessemer. Questi quadri mimici rappresentavano varie scene tratte dalle poesie di Goethe, e ciascuno di essi era accompagnato da un epiloquio di Hessemer. Nella sera, la casa in cui naque il poeta e tutti i luoghi che si ri-

feriscono alle sue memorie, furono illuminati. Un banchetto ebbe luogo nella sala di Wolfseck.

Gazz. di Francoforte

INGHILTERRA

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

La regina d'Inghilterra viaggia pe' suoi tre regni, ed or ora fu di ritorno da una gita in Irlanda, le di cui particolarità ci sono minutamente narrate da tutti i giornali inglesi. L'Irlanda non ebbe l'onore di una visita reale dal 1821 in poi: egli è vero che in questi ultimi 25 anni ella aveva un re che non era quello dei Regni-Uniti; poichè vivendo Daniele O'Connell, la testa coronata non occupava il primo posto in Irlanda. Ma questo scettro popolare si ridusse in polvere come la mano che sola era capace di sostenerlo: non v'ebbero successori come ne ebbe Alessandro, e ancora avezzo ad una muta agitazione questo popolo infelicitissimo ricadde più che mai nel profondo letargo. La scossa che gli fu data nello scorso anno per gli sforzi disperati della *Giovine Irlanda* non potè toglierlo al suo sonno e ai sogni suoi. Il lazzarone del Nord si voltò dall'altra parte, lasciando i suoi campi incolti e che le patate vegetassero da sé. Che volete? Gli si fece sapere nella sua infanzia che alcuni secoli addietro egli era stato conquistato e confiscato dai Sassoni, ed egli si è persuaso che i Sassoni gli debbano un risarcimento. Ed è perciò ch'ei trova naturalissimo che per ciascun anno il governo inglese chieda alla Camera un soccorso per tenerlo docile, approfitta senza vergogna alcuna di questa pensione *pegli alimenti*, e crede ciò più utile che il darsi al lavoro. Non sa d'altronde che l'Inghilterra è molto imbarazzata e forse più che egli sia misero? Che è obbligata a nodrirlo, a dargli alloggio e vestito? Che ella vi è obbligata e dall'interesse e dall'orgoglio? Questa è una delle più crudeli rappresaglie degli Irlandesi, è una vendetta del Celto contro il Sassone. Dicesi che l'Inghilterra è responsabile del suo benessere davanti l'istoria ed il mondo civilizzato; ed allora egli fa a modo de' fanciulli che si lacerano le vesti e si gettano sul suolo per far adirare i propri parenti.

Sventuratamente considerandosi come minorrenni, gl'Irlandesi sono abituati a nulla fare di proprio impulso e tutto attendere dal potere centrale. Il lavoro, l'industria, il denaro e perfino la coltivazione del loro proprio territorio, conviene che tutto loro provenga dall'Inghilterra. Ciò che guarirà le piaghe dell'Irlanda non saranno dunque le interminabili discussioni politiche, di cui essa è oggetto nel parlamento: sarà bensì l'amministrazione. Il grande ministro inglese, sir Roberto Peel, l'ha compreso, quando sviluppò alcuni mesi or sono un piano che aveva per iscopo l'estesa colonizzazione del territorio inglese. S'indietreggiò davanti questa intrapresa radicale a cui si dovrà venire o presto o tardi. L'industria, cioè a dire l'attività umana, non si svilupperà spontaneamente sul suolo irlandese; conviene che vi sia trapiantata come una pianta esotica. Frattanto gl'Irlandesi continueranno a star colle mani in tasca, e ad essere un popolo spiritoso ed interessante, e più amabile certo che il popolo inglese; continueranno a lasciar nella rozzezza le doti loro largite dalla natura, come lasciano incoltivati i propri campi. Eglino consumeranno i loro giorni rileggendo le proprie genealogie, esaltando i propri avi e gli antichi re,

e querelandosi non solo coi Sassoni, ma oziando con sé medesimi.

Poichè, come ebbero più volte motivo di far osservare, se gli Irlandesi ottenessero di venir separati dall'Inghilterra, il primo uso che farebbero della loro autonomia sarebbe di venir a querele e a una guerra civile. Ulster, Munster, Connaught, Leinster, il Nord, il Sud, l'Ovest e l'Est, Celti e Sassoni, cattolici e protestanti non tarderebbero a gettarsi gli uni sopra gli altri, e bisognerebbe invocare un intervento per dare un termine a questa zuffa. Ed è a questo proposito che noi abbiamo parlato del viaggio intrapreso dalla regina Vittoria: poichè quello che ci parve più degno di attenzione è il carattere di arbitra e di pacificatrice con cui la Sovrana della Gran Bretagna si presentò in Irlanda e che le permise di accogliere egualmente i rappresentanti di tutte le religioni. Noi troviamo qualche punto di rassomiglianza tra il viaggio della Regina d'Inghilterra e le gite intraprese nelle nostre provincie dal Presidente della Repubblica. È una rassomiglianza lontana senza dubbio, poichè fortunatamente l'unità nazionale della Francia è stabilita da lungo tempo. Ma se il nostro paese non ha più a lagnarsi per antagonismo di razze o per guerra di religione, egli soffre ancora per la divisione dei partiti: ed è in ciò che v'ha una qualche rassomiglianza tra il Presidente della Repubblica, il quale ne' suoi discorsi cerca mettere d'accordo Bonaparte, Cambonne, Thiers, il cattolicismo, S. Bernardo, Enrico IV ecc, e la Regina d'Inghilterra che riceve allo stesso *lever* i Vescovi protestanti, i cattolici, i presbiteriani, i quaccheri, i discendenti dei Celti e i figliuoli dei Sassoni.

CANADA

La grande agitazione nel Canada non ebbe alcun effetto. Questa celebre *Convenzione* di cui abbiamo parlato, e che doveva scuotere il giogo dell'Inghilterra, si riunì nel 25 luglio a Kingston, e non si occupò che di affari commerciali. La discussione versò sull'argomento seguente: è essenziale per la prosperità del paese che la tariffa sia calcolata in modo da dare un'eguale protezione alle classi manifatturiere, e assicurare alla popolazione agricola un mercato interno con prezzi convenienti per ogni prodotto della terra.

Dopo molti discorsi, in cui gli azionisti i più franchi di lingua si adoperarono a far toccar con mano il contrasto ch'esiste tra la prosperità degli Stati-Uniti e la miseria del Canada, senza però mai chiaramente manifestare le loro idee di separazione, la Convenzione ha deciso che verrebbe indirizzato al popolo canadese un proclama per raccomandargli di rassodare in un'unione federale le provincie del nord dell'America. Non valeva ciò in vero la pena di far tanto chiasso.

GRECIA

ATENE 18 agosto. Nelle mie ultime lettere vi lascio scorgere la probabilità di una crisi ministeriale, se gl'intrighi di una Camarilla senza patriottismo e priva di valor personale perveniva anco una fiata ad ingannare il re, troppo facile a lasciarsi ingannare.

Il sig. Christides ministro per l'interno si ritirò dal potere, costretto a ciò fare dalle calunnie e dalle insidie della Camarilla, la quale in questa circostanza (dicono le persone che per solito sono a parte degli affari) fu sostenuta dalla

potente influenza bavarese e russa e dalla legazione francese: egualmente, il di cui capo è a Parigi e per quanto crediamo avrebbe meglio difeso gl'interessi della Francia in Grecia, che da questa crisi ricevono un colpo irreparabile.

Nel pubblico si danno a questo avvenimento cagioni diverse: tra le altre il discorso *adegno* profferito contro la Turchia dal deputato Cléomènes, riguardo le persecuzioni a cui sono assoggettati i greci dimoranti nei paesi ottomani, discorso che il ministro Christides non ardì confutare. Però sembra che il vero motivo di questa disgrazia sia l'ospitalità, tale come un popolo libero deve esercitarla, accordata dal sig. Christides agli emigrati italiani. E questo fatto, in luogo di nuocere al sig. Christides, lo onora e gli restituisce quella popolarità che le circostanze difficili gli tolsero nel 1843.

Presse.

VARIETA'

I delegati inglesi al Congresso della Pace invitarono a Versailles ad un *déjeuner* i delegati degli Stati-Uniti. Il sig. Cobden, che era il presidente, offrì agli Americani un esemplare della Bibbia in lingua francese. Il sig. Allen del Massachusetts disse che egli e i suoi compagni discendevano da quei puritani che qualche secolo addietro avevano passato l'Oceano per vivere liberi e cercare un asilo dove fosse loro concesso di adorar Iddio e leggere la Bibbia liberamente: soggiunse poi queste parole che noi crediamo opportuno di raccomandare al sig. Curato di Santa Maddalena:

« Ciò che manca alla Francia non è l'intelletto, la scienza, il gusto, la letteratura; è bensì la cognizione delle grandi verità bibliche. Un re di Francia esprimeva il desiderio che ogni contadino del suo regno potesse cuocere un pollo nella sua pignatta. Noi esprimiamo un altro voto, che cioè ogni contadino in Francia posseda una Bibbia nella sua capannetta. »

Journal des Débats

Pensieri politici.

La natura in tutte le sue leggi progressive cammina e non salta giammai. Una riforma prematura conduce quasi sempre non al progresso, ma al regresso. (M. Azeglio)

La Repubblica è la più perfetta forma politica dello stato per uomini perfetti. (Guerrazzi)

La forma del governo democratico esige le virtù sublimi.... Una comune virtù basterebbe forse per garantire la prosperità durevole delle altre forme di governo; la democratica esige di più. — Sforzatevi di giungere a tutta l'altezza della virtù.... siate tutti cristiani, e voi sarete eccellenti democratici.

(Vescovo Chiaramonti, poi Papa Pio VII)

Colui che ama grandemente un dato bene, odia nella stessa misura la contraffazione e la falsificazione di quel bene. Quindi colui che ama la libertà e l'eguaglianza, odia altrettanto l'eguaglianza falsa e la falsa libertà. Vede con dolore e con raccapriccio che di questi beni si vogliano ritenere soltanto i nomi, distruggendone la cosa. (filosofo Rosmini)